

Il Mezzogiorno esporterà capitale?

La Fiera del Levante dedica quest'anno una «giornata» al risparmio ed ai servizi finanziari - L'iniziativa coincide con l'arrivo in tre regioni della Citibank, che ha acquistato dal Banco di Roma la Centro Sud - Incapacità di far leva sullo sviluppo di queste regioni a livello nazionale - La creazione di un nuovo potere economico regionale unica strada per opporsi ai processi di concentrazione

BARI — Una coincidenza simbolica: venerdì 13 la Fiera del Levante dedica una giornata di studio a «Credito e servizi finanziari per il Mezzogiorno» mentre la Citibank conclude l'operazione di acquisto della Banca del Centro sud vendutagli dal Banco di Roma per la sua quota del 74%. L'incontro di venerdì vedrà riuniti in Fiera i rappresentanti delle principali banche nazionali interessate alla gestione dei nuovi finanziamenti pubblici e all'ampliamento dei servizi finanziari alle imprese ed alle famiglie. Un terreno ricco di buoni propositi, in fatto di concorrenza e miglioramento degli scambi, ma anche un terreno minato.

Ed ecco come c'entra la Banca del Centro sud: una banca d'interesse nazionale l'ha di fatto costituita, riunendo piccole aziende locali, e sviluppata. La vende proprio alla vigilia di quella che dice un'epoca di ampliamento della concorrenza e servizi in un'area strategica, dove «l'interesse nazionale» ma anche quello aziendale po-

tevano trovare un nuovo terreno d'esercizio. Unica spiegazione «strategica», la necessità di rafforzamento patrimoniale del Banco di Roma. La ventilata possibilità di scambio o dialogo con una banca planetaria, qual è Citibank, non documentabile perché Citibank arriva nel profondo Sud, nei piccoli centri dove ancora gran parte del risparmio va alla posta, a mani libere. Secondo il suo costume e le sue possibilità.

I Banchi meridionali avranno dallo Stato l'aumento del fondo di dotazione, certo. Si tratta di condizionarlo a impegni concreti nell'innovazione. Però è proprio il quadro istituzionale dell'economia meridionale che ostacola questa innovazione. Il rappresentante della Banca d'Italia, Antonio Fazio, avrà un compito difficile nella relazione al convegno di venerdì. I Banchi meridionali — e le grandi banche in genere — non hanno consentito lo sviluppo di un'ampia rete bancaria e di società finanziarie nel Mezzogior-

no. Persino le norme che hanno ostacolato la creazione di nuove banche sono state applicate indifferentemente alle «dense» aree del Nord ed alle «rarefatte» aree del Sud.

Quello che sta avvenendo, inoltre, peggiora il quadro istituzionale tradizionale in modo sostanziale. È ripartita la Borsa valori; ebbene, le società del Sud quotate in borsa sono pochissime (e intanto la Banca Centro sud ne esce di fatto); poche quelle in condizioni di parteciparvi a prossimo futuro. La concentrazione degli affari a Milano rischia di sopprimere, anziché ampliarli, i centri regionali di borsa. Si sviluppano i fondi comuni d'investimento. Questi raccolgono risparmio anche nel Sud ma investono, ancora una volta, soprattutto in titoli delle società quotate del Centro nord. Niente si sta facendo per correggere questa tendenza alla concentrazione.

Persino il Bancoposta, il quale raccoglie per il Tesoro, è tenuto fuori da ogni programma di innovazione in collegamento con la domanda di credito delle regioni e dei comuni del Sud. Le organizzazioni delle piccole imprese non riescono a trovare risorse nel quadro istituzionale, per potenziare le loro funzioni di via via di forze imprenditoriali locali capaci di salire al livello di operatori sul mercato nazionale ed internazionale. L'esperienza della Fime è chiara: il 66% dei suoi interventi finanziari sono con società che fanno parte di Gruppi grandi o medi. I rapporti con le organizzazioni della piccola impresa sono rimasti sterili un po' per tutte le finanze meridionali create a fianco della Cassa per il Mezzogiorno.

Non si dica che di questo quadro istituzionale Tesoro, Banca d'Italia, governo sono stati semplici spettatori. Quanta cura hanno messo, finora, nel calibrare le «concessioni» spartite fra le grandi banche e le società finanziarie. È stato facile mettere da un canto il rinnovamento delle istituzioni finanziarie — dei rapporti politici con le forze economiche orga-

nizzate — per dedicarsi appieno al mercato delle spartizioni e concessioni. Altro che «voglia di capitalismo»! Il rastrellamento del risparmio (non molto, non abbastanza certo, ma relativamente abbondante) è un affare di profitti e potere anche senza l'impiego produttivo.

All'interno del sistema bancario, che è parte del più ampio circuito di intermediazione, gli impieghi restano attorno al 50% dei depositi nel Mezzogiorno con punte al di sotto (sardegnesi). Non è facile la correzione immediata del meccanismo nel senso di rendere il riciclo del capitale verso il Sud globalmente efficace ed attivo. Una manovra della riserva obbligatoria delle banche che tenga conto dei comportamenti all'investimento sarebbe orchestrabile. Condizioni analoghe andrebbero introdotte nel trattamento fiscale delle operazioni finanziarie. Ma in genere occorre che emerga una precisa domanda e la spinta delle esigenze dal Sud.

È incoraggiante l'interesse che hanno mostrato nell'ultimo periodo i meridionalisti per la creazione di un mercato finanziario nelle regioni meridionali. Ciò richiede però iniziative specifiche, a partire dallo sviluppo di organizzazioni economiche regionali, di un reale potere d'iniziativa e contrattazione radicato localmente. I banchi meridionali, per primi, hanno ostacolato una diversificazione degli strumenti finanziari locali aiutati dalla regolamentazione amministrativa centrale. Oggi è dagli stessi imprenditori che può partire questa iniziativa. Va tenuto presente che all'interno delle stesse organizzazioni dell'impresa la rappresentanza degli interessi, a livello nazionale, viene spesso piegata alle esigenze di un Centro nord «maggioritario».

C'è un circuito vizioso da spezzare e che l'intervento pubblico ha aggravato per il suo indirizzo, i suoi contenuti, per le forze che lo hanno gestito. Chi vuole affermare un nuovo corso non potrà farlo con gli stessi uomini e gli stessi metodi: dovrà scegliere.

Da tutto il mondo appuntamento a Bari

BARI — Giunta nel 1985 alla sua quarantunesima edizione, è la Fiera del Levante — primo grande avvenimento politico ed economico in programma al momento della ripresa autunnale — a fornire agli osservatori italiani ed esteri i primi riscontri della azione di emergenza economica, finanziaria e sociale avviate prima della ferie.

Due, in particolare, le verifiche di maggiore urgenza: quella relativa alla definizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che riguarda l'area territoriale più direttamente servita dalla Fiera; e quella relativa al nuovo tasso di cambio della lira, che dovrebbe consentire un recupero del sempre più pesante deficit commerciale dell'Italia con l'estero. Ed anche in questo caso, la Campionaria generale internazionale di Bari è chiamata a fornire occasioni per valutazioni più obiettive di quelle fatte all'indomani del venerdì nero di fine luglio.

Le presenze estere alla Fiera del Levante sono quest'anno assai rappresentative dell'interesse che l'Italia e il Mezzogiorno continuano a riscuotere nel mondo intero. In tutto sono oltre 40: fra le altre spiccano quella dell'Unione Sovietica e quella della Cina.

Il ritorno a Bari in grande stile dell'Unione Sovietica, a qualche anno di distanza da una precedente presenza di uguale rilievo, risponde ad una strategia promozionale e commerciale dell'Unione Sovietica che pe-

riodicamente torna a «sondare» alcuni mercati specifici, per esaminare la prospettiva di un ampliamento dei propri rapporti di intercammino.

In occasione della precedente partecipazione, vennero stipulati importanti accordi di collaborazione con alcune aziende meridionali ed approfonditi alcuni vincoli già esistenti, sia sul piano degli scambi che su quello della cooperazione tecnica.

Quest'anno, anche alla luce delle nuove strategie che l'Urss sta dando al proprio corso politico-economico, si potranno conseguire ulteriori, utili risultati.

Di tutt'altro significato è invece la presenza della Cina, che ha avviato recentemente una profonda revisione della propria struttura amministrativa, concedendo forti autonomie alla «regione» dello sterminato Paese. Ed è proprio una di queste «regioni», lo Guangxi, a partecipare ufficialmente e direttamente alla Campionaria barese, nell'intento di avviare un dialogo diretto che consenta miglior conoscenze reciproche e più salde aperture nei traffici con l'area meridionale italiana. In tal senso, la scelta della Fiera di Bari viene considerata particolarmente significativa, data la stretta correlazione con la realtà e le esigenze della «regione meridionale» italiana, anch'essa alla ricerca di più solidi punti di riferimento nell'ambito di una visione autonoma del proprio sviluppo.

Rilievo non minore hanno,

fra le presenze estere alla 49ª Fiera del Levante, quelle dei Paesi in via di sviluppo associati alla Cee, della Libia, della Turchia, della Jugoslavia e di tutti i maggiori Paesi europei.

Sul piano interno, grosso significato ha invece la presenza della grande industria italiana, pubblica e privata, che coglie alla Fiera del Levante l'occasione per manifestare i e proprie intenzioni nei confronti degli investimenti nel Sud e per esporre i risultati delle iniziative già avviate.

In effetti la Fiera del Levante è non solo un appuntamento mercantile ma anche un appuntamento economico-politico, in occasione del quale Stato, Regioni, imprenditori pubblici e privati, operatori economici, forze economiche, culturali, sindacali, fanno il punto sulla realtà e sulle prospettive di una «questione meridionale» assolutamente non contrapposta ad una «questione settentrionale», ma organicamente connessa con quella, nella ricerca di tempi e di modi per l'attuazione di quello che, per usare l'espressione del Trattato della Cee, deve essere «l'armonioso sviluppo» dell'intero Paese.

In questo senso la Fiera del Levante si distingue dalle altre rassegne fieristiche, proprio perché arricchisce di un contenuto più squisitamente politico i suoi programmi di lavoro: non soltanto esposizione di prodotti, ma anche esposizione di idee, per la crescita equilibrata del Mezzogiorno nel Paese. La

stessa scelta merceologica della Fiera — a settembre come in tutte le altre rassegne specializzate organizzate nel corso dell'anno — risponde a questa strategia più ampia, giacché i prodotti esposti in Fiera sono soprattutto quelli utili al processo di sviluppo dell'area centro-meridionale.

Quest'anno la grande Campionaria Generale Internazionale di Bari vede la partecipazione di circa 9.000 ditte italiane ed estere che presentano le loro novità e la produzione che interessa i mercati ai quali la Fiera si rivolge più direttamente: quelli appunto del Mezzogiorno d'Italia e del Mediterraneo.

I settori espositivi più importanti di questa edizione della Fiera Internazionale di settembre sono quelli dell'agricoltura, delle produzioni agro-alimentari, della meccanica e delle macchine utensili, delle macchine e dei materiali per l'edilizia, delle attrezzature per autotiffonia.

Agrilevante è la rassegna internazionale specializzata delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura e della zootecnia. Particolarmente interessante si presenta l'edizione 1985 di Agrilevante, interamente dedicata alle tecnologie informatiche, agrobiologiche e per le energie alternative.

Il Salone dell'alimentazione, vini, liquori e dolciaria accoglie in quattro padiglioni — la cui superficie supera i diecimila metri quadrati — la più qualificata presenza di fabbricanti ed importatori di prodotti alimen-

tari, di dolciumi, di vini e liquori di gran marca e prestigio.

Il Salone delle Macchine, attrezzature ed utensili per la lavorazione del legno si svolge ad anni alterni, nell'ambito della Fiera Campionaria di settembre, a completamento dei settori che la Fiera del Levante dedica ai beni strumentali. Il Salone occupa superfici attrezzate in padiglioni particolarmente ideati ad accogliere macchine utensili ed altre attrezzature.

Il Salone della Movimentazione e dell'Imballaggio si svolge tutti gli anni dispari, per iniziativa della Fiera del Levante e con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Industria Meccanica Varia ed Affine (Anima), dell'Unione Costruttori Italiani di Carrelli Industriali Semoventi (Uccis) e dell'Associazione Nazionale Importatori di Carrelli Elevatori ed Affini (Uniceal).

Edil Levante è la Fiera internazionale specializzata delle macchine ed attrezzature per l'edilizia ed i lavori pubblici, per il movimento di terra e per la movimentazione di cantieri, dei materiali ed impianti per l'edilizia pubblica e privata, degli impianti di condizionamento e termoventilazione, delle tecniche per il risparmio ed il razionale uso dell'energia, delle attrezzature per il trasporto.

Automotor Sud: si svolge negli anni dispari promosso dall'Anfia, ed è suddiviso in due settori componenti, accessori, attrezzature e macchine per la movimentazione e la riparazione dei veicoli industriali ed ap-

parecchiate per autotiffonia in genere. Esso occupa una superficie di circa cinquemila metri quadri.

Altri settori rilevanti di questa edizione della Fiera sono quelli dell'arredamento e della produzione artigianale di qualità.

Per stimolare e favorire l'ingresso tra produttori e compratori esteri, la Fiera del Levante ha creato la «Borsa degli Affari», un ufficio che fornisce una serie di servizi preventivi e complementari ed una accurata assistenza tecnica per il miglior esito delle trattative. Vi affluiscono numerosissime delegazioni ufficiali e centinaia di operatori singoli, secondo un programma che la Direzione della «Borsa» predispone con il necessario anticipo. L'obiettivo è quello di ricercare e selezionare nell'arco dei Paesi più appropriati gli operatori economici idonei a recepire il messaggio di ricerca e selezione inviato che la Fiera rivolge loro: una visita a Bari, fruendo di agevolazioni di viaggio e soggiorno per avviare contatti con gli espositori.

Infine, proprio perché il ruolo della Campionaria di settembre non si esaurisce in termini eminentemente economici, ma anche di dibattito e riflessione culturale, non ricordati i convegni di ampio respiro che si svolgono nel periodo fieristico: oltre alla «Giornata del Mezzogiorno», le tavole rotonde dedicate alle nuove tecniche per l'irrigazione e alla cooperazione nel settore della pesca sono gli appuntamenti maggiori dell'edizione 1985.

Banca Centro Sud: che farà lo Zio Sam?

La vicenda relativa all'offerta pubblica d'acquisto (Opa) per la Banca Centro Sud pone come ormai ineludibile esigenza la regolamentazione di questo strumento con particolare riguardo alla tutela del socio di minoranza, alla disciplina del cosiddetto premio di maggioranza e, più in generale, al rapporto tra interessi societari e interessi pubblicistici. La disciplina dell'Opa — ora che con l'imminente dotarsi, da parte della Consob, di un suo regolamento del personale, ai sensi della legge 281 —, questa istituzione può dirsi avere intrapreso finalmente un efficace decollo — dovrebbe altresì essere affiancata da quella dell'«insider trading», del mercato ristretto, dell'obbligo di dichiararsi (in occasione di scalate) non appena raggiunta una certa soglia di acquisto (ad esempio 2%) e di altri istituti borsistici, ivi compresa — ovviamente — la riforma delle stesse procedure di borsa e la informatizzazione di quest'ultima.

Quanto alla «Centro Sud» v'è da chiedersi se l'acquirente del pacchetto di maggioranza, la Citicorp, si «batterà» con la Centro Sud per migliorare i servizi del credito nel Mezzogiorno d'Italia. Oppure — abituata com'è a lavorare in Europa sul mercato interbancario — penserà alla Centro Sud come ad un enorme serbatoio di raccolta, in una marea — quale quella della Campania, della Puglia e della Calabria — propria del «consumer banking»? È ovvio che — considerate anche le caratteristiche del sistema bancario meridionale e i ritardi sotto il profilo dell'efficienza, dell'organizzazione e della piena competitività — ci si attende che, nel rigoroso rispetto della imprenditorialità della banca, la Centro Sud non riduca, anzi accresca il proprio impegno non solo nella raccolta del risparmio ma soprattutto nello sviluppo nelle aree del Mezzogiorno (dove è insediata con 44 sportelli). Sarebbe auspicabile che anche di questo si sia trattato al momento della cessione, da parte del Banco di Roma, di questa indiretta partecipazione Iri.

Renzo Stefanelli

Angelo De Mattia

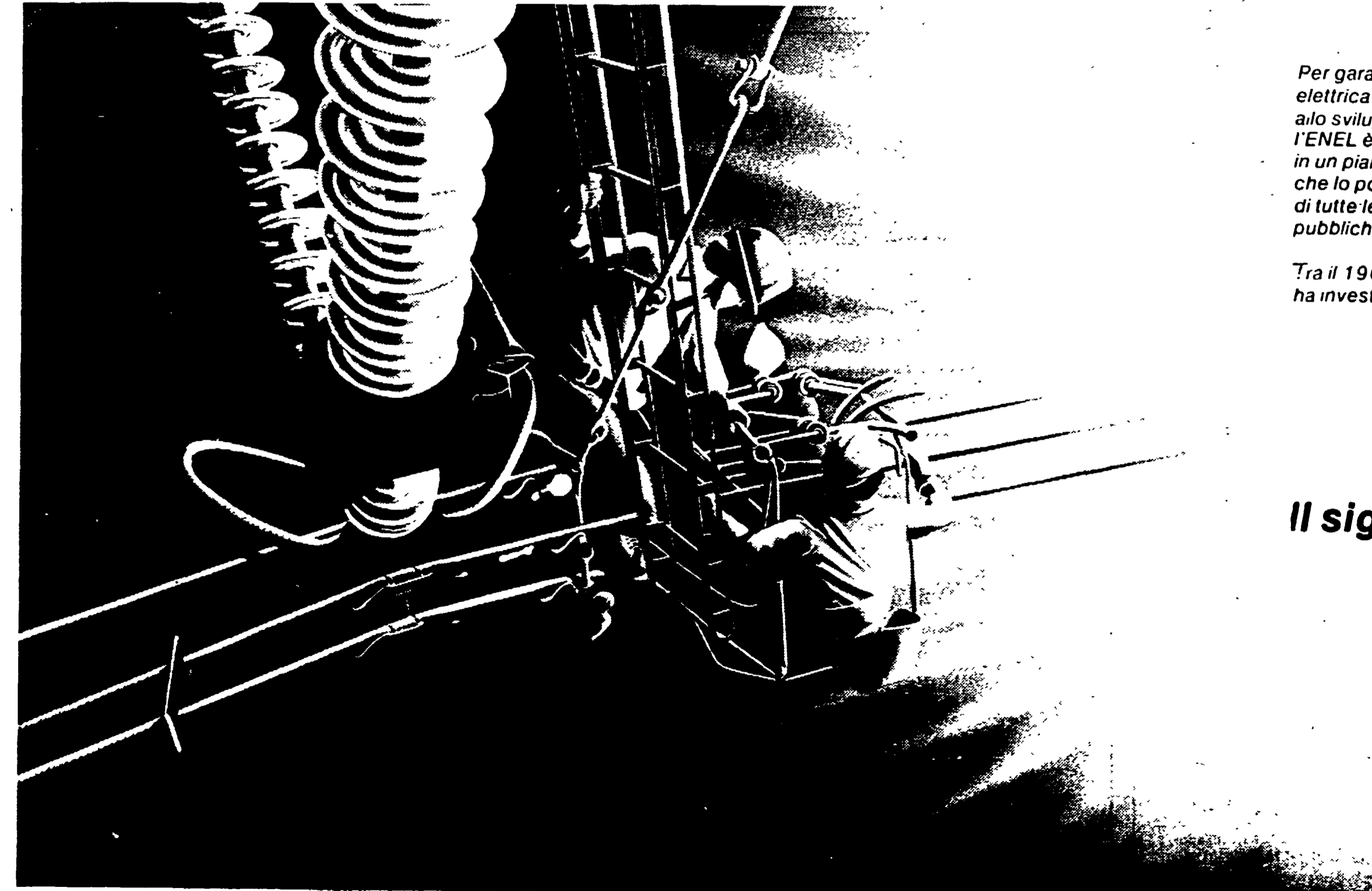


49ª Fiera del Levante
Bari 6/16 settembre 1985

- AGRI LEVANTE** SALONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA
- EDIL LEVANTE** SALONE INTERNAZIONALE DI MATERIALI ATTREZZATURE E MACCHINE PER L'EDILIZIA ED IL MOVIMENTO DI TERRA PREFABBRICAZIONE TRASPORTI
- ALIMENTAZIONE LEVANTE** SALONE DELL'ALIMENTAZIONE VINI, LIQUORI E DOLCIARIA
- MOVIMENTAZIONE LEVANTE** SALONE DELLA MOVIMENTAZIONE IMBALLAGGIO MAGAZZINAGGIO MANUTENZIONE
- MACCHINE LEVANTE** SALONE DELLE MACCHINE ATTREZZATURE E UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
- AUTOMOTOR SUD** SALONE DELLE MACCHINE ATTREZZATURE E UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

E. A. FIERA DEL LEVANTE
70123 BARI Tel. 080/206111 Telex 810101 FIDLEV I
Teleg. FIERLEVANTE BARI

ENEL. ENERGIA CHE INVESTE.



Per garantire l'energia elettrica necessaria allo sviluppo del Paese, l'ENEL è da anni impegnato in un piano di investimenti che lo pone al vertice di tutte le imprese industriali, pubbliche e private.

Tra il 1963 ed il 1983 l'ENEL ha investito circa 75 mila

miliardi, a moneta costante, a cui si aggiungono circa 60.000 miliardi previsti dal 1984 al 1989.

Un impegno serio e responsabile per creare nuovi impianti, migliorare il servizio, individuare nuove fonti di energia più economica e pulita.



Il significato di una presenza.